



# “Me ne strafotto”

di Paolo Latella

Lodi, 10 febbraio 2007

D'Annunzio diceva: “ Me ne strafotto” e in fondo non aveva torto, a volte bisogna pensare a se stessi, smettiamola di essere sempre pronti per gli altri, fare volontariato per sentirsi meglio, credo invece che bisognerebbe resettare, riavviare il motore della propria anima e ripartire da noi stessi.

Non possiamo prescindere dallo stare bene, organizzare la nostra vita, dare un senso a quello che facciamo ogni giorno, se potessimo programmare il quotidiano per evitare gli errori... potremmo concentrarci meglio sui piaceri della vita nostra e dei nostri cari e forse vivremmo fino a duecento cinquant'anni. Si gli anni, quei numeri che inesorabilmente aumentano, il conta chilometri della nostra anima che ti segnala quando hai finito la benzina e sei arrivato al capolinea. Un posto che non conosciamo ma che interpretiamo il significato come del non ritorno, del viaggio finale, dell'oscurità, della fine.

Abbiamo toccato gli anta e siamo diventati finalmente uomini, siamo coloro che trasportano le ansie dei propri figli, della propria compagna, dei propri cari, che vivono con mille desideri e mille ricordi sulle proprie spalle, quante cose avremmo voluto fare e non abbiamo fatto, quanti errori abbiamo compiuto e quante persone abbiamo fatto soffrire, trattato male senza accorgercene ma tutto alla fine ha un senso.

La vita è tutto questo, non so da quale entità spirituale, superiore siamo stati creati o forse dovremmo essere grati alla terra, all'insieme, al mix di atomi e geni... o qualcos'altro, insomma grazie, una denuncia contro ignoti ma in senso positivo.

Usciamo dal tunnel della mediocrità e gridiamo forte: io esisto, io vivo, io penso, io respiro l'aria che respirano tutti, io amo la vita e non penso (per adesso) alla morte (ma prometto che me lo segno), me ne strafotto della fine, del buio, della fine, della porta sbattuta dietro e senza più riaprirla.

Prendiamo possesso dei nostri desideri più inconsci, ascoltiamo il nostro cuore e desideriamo fortemente ciò che sogniamo, guardiamo negli occhi le persone che ci stanno vicini, proviamo ad ascoltiamo le loro parole.

L'amicizia ha senso se le persone hanno qualcosa da dare, se le loro parole colpiscono il nostro cuore, se gli esseri viventi possono ricevere senza chiedere, se il sorriso è la costante in un rapporto d'amore, se le carezze sono superiori alle incomprensioni, se l'orgoglio si limita ad essere un attimo nella vita ma non una costante di tutti i giorni.

Me ne strafotto di coloro che guadagnano più di me, vorrà dire che sono più bravi e più intelligenti di me, me ne strafotto di coloro che hanno una cultura superiore alla mia, perché in fondo hanno studiato e dedicato il loro tempo alla formazione più di me.

Me ne strafotto se ci sono più persone belle ed interessanti del sottoscritto, perché mi piaccio così e me ne strafotto se un giorno dovrò morire perché vorrà dire che il gas del frigorifero è terminato... e qualsiasi pompata per rianimarlo servirebbe soltanto a prolungare l'attesa della rottamazione.

Ogni cosa ha un inizio e una fine ma se riuscissimo ad essere un bel ricordo allora rimarremo immortali, perché i bei ricordi non svaniscono mai... e servono a vivere meglio chi li racconta.

Lo so, è un modo superficiale di parlare della morte. Chiudiamo a porta, è arrivato il momento di riposare...

Ma tutto questo non c'è ancora, e se per pura fortuna potrò gridare ancora: "me ne strafotto" allora vorrà dire che sono vivo, che posso respirare l'aria, guardare la vita e sorridere alla sventura o stringere la mano alla fortuna.

Ho solo bisogno di una cosa, è da un po' che ci tento, che ci provo, ritornare ad apprezzare l'amore, perché a volte non basta essere innamorati, a fidarmi del destino, a sentire l'odore della verità e soprattutto smettere di essere nervoso, perché forse... finalmente ho capito che dare valore a quello che ho già è l'anello mancante del mio destino.

Innamorarmi dei sentimenti e chiudere definitivamente con tutto ciò che non è mio.

Me ne strafotto dell'immaginazione! Me ne strafotto dell'impossibile! Me ne strafotto della perfezione!  
Me ne strafotto del non fare nulla! Me ne strafotto della Poesia e dei racconti d'amore!

Pronto c'è qualcuno lì... in fondo all'oblio?

Vieni fortuna e siediti vicino a me, non accarezzarmi ma semplicemente stringimi la mano, affinché possa capire il valore dei sentimenti più puri e il benessere che essi infondono su di me.

Vieni sfortuna e siediti davanti a me, affinché possa guardarti per l'ultima volta, memorizzare il tuo volto. Non ti stringerò più la mano perché per troppo tempo ho convissuto con la tua ombra nei momenti della mia vita.

Taglio in due un'arancia e ne succhio la polpa, basta con gli spicchi... basta la sequenzialità delle cose, me ne strafotto, metà a me e metà a te... chiunque tu sia: fortuna o sfortuna!